

# il PUNTO

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Roncadelle



anno 17 - Marzo 2016



# il PUNTO

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Roncadelle

Anno 17 - N. 1 - MARZO 2016

PARROCCHIA S. BERNARDINO DA SIENA  
25030 RONCADELLE (BS)  
Via Roma, 81

Segreteria: Tel. 030.2586077 - Fax 030.2588721

Parroco: Don Aldo Delaidelli  
Tel. 030.2780113 - Fax 030.2588721

ORATORIO S. LUIGI  
Segreteria: Tel. 030.2583301 - Fax 030.2580147

Don Massimo Pucci: Cell. 329.3117138  
Don Mauro Cinquetti: Cell. 333.4682882  
Don Mario Bertoni: Cell. 347.8108527

Direttore Responsabile: *don Gabriele Filippini*

Direttore Editoriale: *don Aldo Delaidelli*

Redazione: *don Aldo Delaidelli, don Mauro Cinquetti, Suor Monica Cesaretti, Katia Loliva, Francesco Marcolini*

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 14/99  
in data 5 maggio 1999

Realizzazione grafica e stampa:  
Tipografia Camuna S.p.A. Breno/Brescia

## Indice

parola del **PARROCO** 1

vita **PARROCCHIALE**

La Pasqua e il Santo Triduo 3

Riflessione sulla Pasqua (E Pasqua ritorna) 7

L'incontro tra Papa Francesco  
e il Patriarca Kirill 9

La nostra parrocchia e l'accoglienza  
dei profughi 10

La famiglia e la comunità cristiana 12

Programmazione della  
commissione famiglia 13

Riflessione sul Vangelo 14

Giubileo della Misericordia:  
la chiesa giubilare dell'abbazia  
di Rodengo 16

*Qui Oratorio*

AC: corso di cucito 21

AC: l'intervento del Vescovo a Roncadelle 22

AC: ritiro del 14 febbraio 25

Corso di chitarra 27

vita **PARROCCHIALE**

Don Davide: verso l'ordinazione 28

Il sito internet della parrocchia 30

Suore: saluto a sr Franca  
e benvenuto a sr Battistina 32

Anagrafe 34

Come vanno i conti 35

Da parte di molti si insiste per avere  
una cifra indicativa circa il contributo  
da dare al bollettino.

Lo abbiamo fissato in € 15,00 annuali,  
da versare alle incaricate della  
distribuzione o direttamente in  
parrocchia.  
Grazie!

*La Redazione*

# CARISSIMI,



stendo queste note dopo la celebrazione del funerale di una sorella. In questo periodo ne ho celebrati undici in parrocchia e tre per parenti e amici: quattordici funerali in quindici giorni!

Vi confesso che mai come in questi giorni ho sentito su di me gravare le domande essenziali della vita umana: perché siamo al mondo? Perché esiste la morte? cosa ci stiamo a fare su questa terra? vale la pena impegnarsi, amare, costruire relazioni se poi tutto finisce? e dopo cosa ci sarà? non finirà tutto nel nulla?

Ho cercato di offrire a tutti le risposte della nostra fede cristiana; fede che non ci esime dalla fatica, dal dubbio e, alcune volte, pure dal buio della ricerca.

Ma altri e ancor più cupi scenari di morte ci sono posti davanti dai giornali e dalla TV; l'ennesimo naufragio delle "carrette del mare" che trasportano disperati in cerca di cibo e di libertà, la cronaca di delitti che lasciano attoniti e senza parole come quello di due giovani che uccidono un coetaneo per vedere come si fa a morire.

Dove stiamo andando? ci chiediamo, senza trovare umana appagante risposta. Ne viene che pure noi cristiani rischiamo di lasciarci prendere dallo sconforto e, Dio non voglia, anche dalla disperazione.

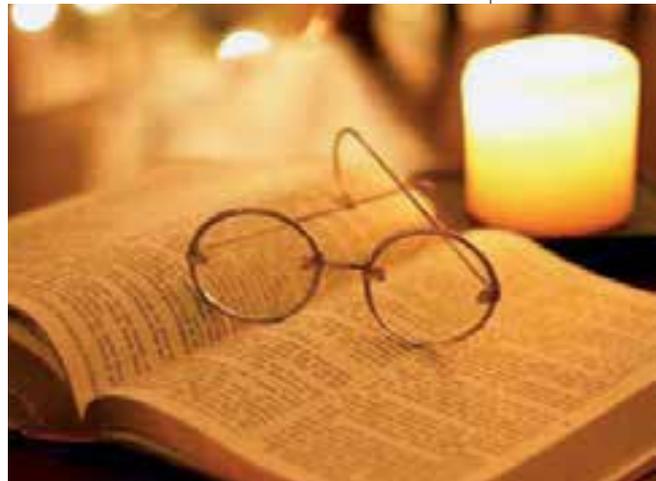
La primavera è alle porte e la natura si risveglia, nel giardino fioriscono giacinti, giunchiglie e pratoline, le tortore tornano a far sentire il loro tubare e un merlo ha già costruito il nido e cominciato a deporre le uova. Pare che la natura si ribelli con tutte le sue forze al potere della morte e inviti tutti a tornare a credere nella vita.

Stiamo ormai avvicinandoci alla Pasqua, l'evento che getta luce sullo scenario di morte sopra accennato. Come cristiani siamo invitati a riprendere e a donare fiducia: il peccato, il male, la morte non hanno la parola ultima. Questa è riservata a Cristo, colui che *"morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita"*.

Dice San Paolo: *"Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui"* (Rm 6,9) E ancora: *"La morte è stata inghiottita nella vittoria."*

*Dov'è, o morte, la tua vittoria?*

*Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?*



1

il PU

vita **PARROCCHIALE**

*Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo “ (1 Cor 15, 54b-57).*

È necessario allora accogliere Lui, il suo Vangelo, ascoltare la sua Parola, conformare la nostra vita alla sua; per dirlo con la parola dei nostri Vescovi: *“educarci al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo”.*

Se la nostra vita, con tutti i suoi limiti, le sue fragilità e le sue debolezze si incammina su questa strada possiamo riprendere fiducia e sconfiggere in noi e nel mondo la morte, ogni forma di morte.

Vi offro una preghiera del beato Papa Paolo VI augurando a ciascuno, ma in modo particolare a quanti sono nella sofferenza e nel lutto una Pasqua serena:

*“O Cristo, nostro unico mediatore, Tu ci sei necessario:  
per vivere in Comunione con Dio Padre;  
per diventare con te, che sei Figlio unico e Signore nostro, suoi figli adottivi;  
per essere rigenerati nello Spirito Santo.*

*Tu ci sei necessario,  
o solo vero maestro delle verità recondite e indispensabili della vita,  
per conoscere il nostro essere e il nostro destino, la via per conseguirlo.*

*Tu ci sei necessario, o Redentore nostro,  
per scoprire la nostra miseria e per guarirla;  
per avere il concetto del bene e del male e la speranza della santità;  
per deplorare i nostri peccati e per averne il perdono.*

*Tu ci sei necessario, o fratello primogenito del genere umano,  
per ritrovare le ragioni vere della fraternità fra gli uomini,  
i fondamenti della giustizia, i tesori della carità, il bene sommo della pace.*

*Tu ci sei necessario, o grande paziente dei nostri dolori,  
per conoscere il senso della sofferenza  
e per dare ad essa un valore di espiazione e di redenzione.*

*Tu ci sei necessario, o vincitore della morte,  
per liberarci dalla disperazione e dalla negazione,  
e per avere certezze che non tradiscono in eterno.*

*Tu ci sei necessario, o Cristo, o Signore, o Dio-con-noi,  
per imparare l'amore vero e camminare nella gioia e nella forza della tua carità,  
lungo il cammino della nostra vita faticosa,  
fino all'incontro finale con Te amato, con Te atteso,  
con Te benedetto nei secoli”.*

Concludo con il saluto che si scambiano i nostri fratelli orientali la mattina di Pasqua:  
*Cristo è risorto! E' veramente risorto! Buona Pasqua!*

**Vostro don Aldo**

2

INTO  
vitaPARROCCHIALE

# IL TRIDUO PASQUALE



Il Triduo pasquale della passione, morte e risurrezione di Cristo è il culmine di tutto l'anno liturgico e anche il culmine della nostra vita cristiana. In esso si celebra il «mistero pasquale», che consiste **nel passaggio da questo mondo verso un mondo nuovo dominato dallo Spirito in cui, accettando di morire a noi stessi, insieme con Gesù, noi possiamo vivere una vita diversa, da risorti** (cf Gv 13,1; Fil 2,6-11). Questo passaggio che si è già compiuto in Cristo (e in Maria), continua a realizzarsi per tutte le altre membra della Chiesa, suo corpo, di oggi e di sempre, e sarà completo al termine della storia, quando il Cristo ritornerà nella gloria “per giudicare i vivi e i morti”.

Ecco perché ciò che noi cristiani celebriamo nell'azione liturgica non è un semplice ricordo di un avvenimento passato, ma l'attualizzazione di un atto di salvezza che continua a influire an-



che ora su tutti noi, membra del corpo di Cristo. Quando dunque noi celebriamo la Pasqua (nei tre giorni del triduo santo e nell'intero ciclo pasquale, come pure ogni domenica e in ogni sacramento), non celebriamo un avvenimento passato, ma un fatto presente, sempre attuale.

## GIOVEDÌ SANTO

Con il giovedì santo si conclude la Quaresima e si entra nel Triduo pasquale.

### *La messa crismale*

Al mattino in cattedrale il Vescovo celebra la messa crismale con i sacerdoti della sua diocesi e consacra gli oli santi che nel corso dell'anno saranno utilizzati nelle parrocchie per battesimi, cresime, unzione degli infermi e anche per l'ordinazione dei presbiteri.

### *La messa “nella Cena del Signore”*

Nel pomeriggio (per i ragazzi) e la sera (per la comunità) si procede con la commemorazione dell'Ultima Cena.

Gesù, la vigilia della sua passione, offrì al Padre il suo corpo e il suo sangue sotto le specie del pane e del vino e, donandoli in nutrimento agli Apostoli, comandò loro di perpetuarne l'offerta in sua memoria. Il Vangelo di questa celebrazione, ricordando la *lavanda dei piedi*, esprime il medesimo significato dell'Eucaristia sot-

3

il PU

vita PARROCCHIALE

to un'altra prospettiva. Gesù — come un servo — lava i piedi di Simon Pietro e degli altri undici discepoli (cfr *Gv* 13,4-5). Con questo gesto profetico, Egli esprime il senso della sua vita e della sua passione, quale servizio a Dio e ai fratelli: «Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire» (*Mc* 10,45). Questo è avvenuto anche nel nostro Battesimo, quando la grazia di Dio ci ha lavato dal peccato e ci siamo rivestiti di Cristo (cfr *Col* 3,10). Questo avviene ogni volta che facciamo il memoriale del Signore nell'Eucaristia: facciamo comunione con Cristo Servo per obbedire al suo comandamento, quello di amarci come Lui ci ha amato (cfr *Gv* 13,34; 15,12). Se ci accostiamo alla santa Comunione senza essere sinceramente disposti a lavarci i piedi gli uni agli altri, noi non riconosciamo il Corpo del Signore. È il servizio di Gesù che dona sé stesso, totalmente (Papa Francesco, udienza dell'1 aprile 2015). È la memoria dell'istituzione dell'eucaristia, del sacerdozio ministeriale e del servizio fraterno della carità nella Chiesa e al di fuori di essa.

## VENERDÌ SANTO

Il venerdì è il giorno della morte in croce di Cristo.

Nella liturgia del *Venerdì Santo* meditiamo il mistero della morte di Cristo e adoriamo la Croce.

Negli ultimi istanti di vita, prima di consegnare lo spirito al Padre, Gesù disse: «È compiuto!» (*Gv* 19,30). Che cosa significa questa parola? che Gesù dica: “È compiuto”? Significa che l'opera della salvezza è compiuta, che tutte le Scritture trovano il loro pieno compimento nell'amore del Cristo, Agnello immolato. Gesù, col suo Sacrificio, ha trasformato la più grande iniquità nel più grande amore (Papa Francesco, udienza dell'1 aprile 2015).

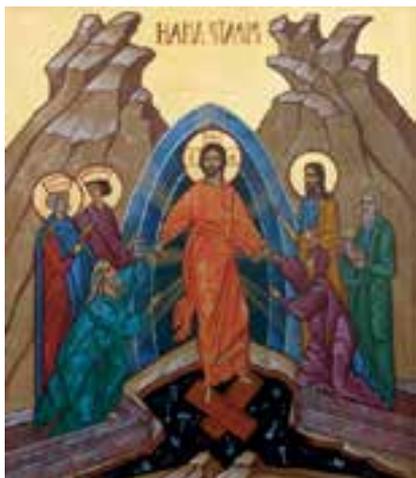
È tradizione della nostra terra adorare il corpo di Cristo morto nella processione per le vie del paese.

## SABATO SANTO

Il sabato avviene il passaggio dalla morte alla vita.

Dopo la giornata di silenzio e preghie-





ra, la solenne veglia pasquale, attraverso i quattro momenti:

- liturgia della luce (benedizione del fuoco);
- liturgia della Parola (con l'ascolto delle letture che fanno memoria della storia della salvezza);
- liturgia battesimale (benedizione dell'acqua e battesimi);
- liturgia eucaristica.

La chiesa celebra la profondità del mistero pasquale e la centralità del sacramento del battesimo e il suo compimento nell'eucaristia.

Il *Sabato Santo* è il giorno in cui la Chiesa contempla il "riposo" di Cristo nella tomba dopo il vittorioso combattimento della croce. Nel Sabato Santo la Chiesa, ancora una volta, si identifica con Maria: tutta la sua fede è raccolta in Lei, la prima e perfetta discepola, la prima e perfetta credente. Nell'oscurità che avvolge il creato, Ella rimane sola a tenere accesa la fiamma della fede, sperando contro ogni speranza (cfr *Rm* 4,18) nella Risurrezione di Gesù.

E nella grande *Veglia Pasquale*, in cui risuona nuovamente l'*Alleluia*, celebriamo Cristo Risorto centro e fine del cosmo e della storia; vegliamo pieni di speranza in attesa del suo ritorno, quando la Pasqua avrà la sua piena manifestazione (Papa Francesco, udienza dell'1 aprile 2015).

La Pasqua esprime la vittoria della vita sulla morte in virtù di Cristo e della sua risurrezione: A volte il buio della notte sembra penetrare nell'anima; a volte pensiamo: "ormai non c'è più nulla da fare", e il cuore non trova più la forza di amare... Ma proprio in quel buio Cristo accende il fuoco dell'amore di Dio: un bagliore rompe l'oscurità e annuncia un nuovo inizio, qualcosa incomincia nel buio più profondo. Noi sappiamo che la notte è "più notte", è più buia poco prima che incominci il giorno. Ma proprio in quel buio è Cristo che vince e che accende il fuoco dell'amore. La pietra del dolore è ribaltata lasciando spazio alla speranza. Ecco il grande mistero della Pasqua! In questa santa notte la Chiesa ci consegna la luce del Risorto, perché in noi non ci sia il rimpianto di chi dice "ormai...", ma la speranza di chi *si apre a un presente pieno di futuro*: Cristo ha vinto la morte, e noi con Lui. La nostra vita non finisce davanti alla pietra di un sepolcro, la nostra vita va oltre con la speranza in Cristo che è risorto proprio da quel sepolcro. Come cristiani siamo chiamati ad essere sentinelle del mattino, che sanno scorgere i segni del Risorto, come hanno fatto le donne e i discepoli accorsi al sepolcro all'alba del primo giorno della settimana (Papa Francesco, udienza dell'1 aprile 2015).

## GLI APPUNTAMENTI

### Giovedì 24 marzo, GIOVEDÌ SANTO

- **Ore 8.00:** preghiera comunitaria delle Lodi in chiesa
- **Ore 9.30,** in Cattedrale: S. Messa Crismale
- **Ore 16.30:** S. Messa della cena del Signore con la lavanda dei piedi, per i ragazzi (consegna delle cassetine con l'elemosina quaresimale)
- **Ore 20.30:** S. Messa della cena del Signore con la lavanda dei piedi, per tutta la Comunità.  
**Confessioni** dalle 16.00 alle 18.00.

### Venerdì 25 marzo, VENERDÌ SANTO

- **Ore 8.30:** preghiera Comunitaria dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi
- **Ore 15.00:** *Via Crucis* in Chiesa
- **Ore 15.00,** in Oratorio: Passione del Signore, per i ragazzi
- **Ore 20.30:** Azione Liturgica della Passione del Signore e Processione con l'immagine del Cristo Morto, in Via Roma.
- **Confessioni** dalle 9.00 alle 11.00 e dalle 16.00 alle 18.00

### Sabato 26 marzo, SABATO SANTO

- **Ore 8.30:** preghiera Comunitaria dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi;
- **Confessioni** dalle 9.00 alle 11.30 e dalle 15.00 alle 18.30;
- **Ore 21.30: PASQUA DI RISURREZIONE** — Benedizione del fuoco, Liturgia della Parola, Liturgia Battesimale, Liturgia Eucaristica.

### Domenica 27 marzo, PASQUA DEL SIGNORE

- S. Messe con orario festivo
- **Ore 17.30:** canto dei vespri.

6

INTO

vitaPARROCCHIALE



# E PASQUA RITORNA

*Pasqua "formale" e Pasqua "sostanziale"...*



**P**asqua si può definire la festa del macigno rotolato. È la festa del "terremoto": GESÙ.

Se riuscissimo a liberarci dai macigni che ci opprimono, ogni giorno!

Anche noi saremmo dei terremoti. Che smuovono, che spostano, che cambiano il territorio.

La mattina di Pasqua le donne, giunte nell'orto, videro il macigno rimosso dal sepolcro.

Ognuno di noi ha il suo macigno. Una pietra enorme messa all'imboccatura dell'anima che non lascia filtrare l'ossigeno, che opprime in una morsa di gelo; che blocca ogni spiraglio di luce, che impedisce la comunicazione con l'altro.

È il macigno della solitudine, della miseria, della malattia, dell'odio, della disperazione del peccato.

Pasqua, allora, sia per tutti il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l'inizio della luce, la primavera di rapporti nuovi, e ognuno di noi, uscito dal suo sepolcro, può adoperarsi per rimuovere il macigno del sepolcro accanto,

si ripeterà finalmente il miracolo che contrassegnò la resurrezione di Cristo.

Cristo è l'esempio, primo e ultimo, l'alfa e l'omega, di come si debba e si possa rimuovere il macigno. I macigni.

I tanti macigni che opprimono la nostra quotidianità. Il nostro vivere giorno per giorno le tante cose che occupano la nostra giornata. Ma di quali cose occupiamo la nostra giornata?

Spesso le tante cose che occupano la nostra giornata, sono, appunto, i tanti macigni che occludono la strada verso la meta.



7

il PU

vita **PARROCCHIALE**



8

INTO  
vitaPARROCCHIALE

E noi continuamente e quotidianamente, così diciamo di fare e diciamo di voler fare. Aspirare alla meta. Perché non ci riusciamo, allora?

Perché, spesso, rendiamo la meta irraggiungibile, perché sul nostro stesso percorso, aggiungiamo quegli ostacoli che diventano i tanti macigni, che noi stessi creiamo, giustificandoli con i tanti nostri impegni, inderogabili, indiscutibili, necessari.

Siamo allora sicuri di voler “fare” la Pasqua, La Pasqua di Gesù che è la nostra Pasqua. Oppure, siamo per “passare” la Pasqua, come le tante altre Pasque già passate, senza renderci conto che ogni volta che passiamo la Pasqua, è una opportunità in meno. E’ un perdere l’occasione di “fare” la vera Pasqua?

Siamo sempre e ancora a tempo. Passare la Pasqua “formale” o Fare la Pasqua “sostanziale”. A noi la scelta.

È possibile a tutti. Piccoli e grandi. Genitori e figli. Sacerdoti e laici. Uomini e donne. Impegnati e no. Attenti e no.

Insomma. Tutti. Nessuno escluso. Tutti i figli dell’unico Padre.

Riti, tradizioni, usi, abitudini, continuezioni di che cosa, confusioni, contraddizioni, ecc.

Oppure: novità, evangelo, Cristo, Resurrezione, Coraggio, tenacia, fratellanza, accoglienza, misericordia.

La scelta è solo nostra, di ognuno di noi, di tutti noi.

Il macigno che ognuno porta in sé, per tanti motivi, è forse giunto il momento di toglierlo, di eliminarlo.

Di gettarlo lontano da sé e dagli altri. Di renderlo polvere, perché dalla polvere si possa rinascere a nuova vita.

Convertirsi al Vangelo allora, può voler dire, semplicemente:

*Signore, eccomi. Sono tuo. Fà di me quello che vuoi. Non la mia, ma la tua volontà, io cerco. Io voglio.*

*Aiutami a togliere questo macigno che mi opprime, mi ferma, mi rende incapace di “incontrarti”.*

*Lo voglio ora, e subito. Signore voglio incontrarti per stare con te. Con te e con i fratelli e le sorelle che tu ami.*

*Insieme faremo grandi cose, perché Tu fai nuove tutte le cose. Anche me.*

# L'UNITÀ SI FA CAMMINANDO



**S** spesso il cammino è lungo e accidentato, scoraggiante e faticoso, ma a volte in un attimo si compiono dei passi da giganti. Nella storia dell'ecumenismo, anche nei tempi moderni, ci sono stati e ci sono alcuni di questi passi che segnano delle vere e proprie pietre miliari. Chi non ricorda lo storico incontro del pontefice Paolo VI con il Patriarca di Costantinopoli Atenagora avvenuto il 5 Gennaio 1964 a Gerusalemme? Un altro passo di portata storica è stato compiuto in questi giorni da Papa Francesco e da Kirill, il Patriarca di Mosca e di tutta la Russia. Sede dell'incontro, avvenuto il 12 febbraio 2016, non un tavolo di negoziati, ma l'aeroporto dell'Avana a Cuba. Inizio dell'incontro non un discorso fiume, ma la parola "Fratello" seguita da uno storico abbraccio! Un giorno di grazia per tutta la Chiesa, possiamo così definire questo dialogo diretto, il primo dopo lo scisma del 1054. L'incontro tra due fratelli che dopo mille anni si abbracciano, incontro avvenuto in modo inedito, in un aeroporto, in una terra contrassegnata



dalla frattura tra Est e Ovest, senza la presenza della folla ad applaudire e a giubilare, è un grande segno profetico e lo si capirà meglio in futuro. Nessun clima da mega-evento, nessuna celebrazione, nessun cerimoniale: non siamo abituati a tanta semplicità, ma la modalità di questo incontro segnerà il futuro dell'ecumenismo. Al termine della lunga conversazione, circa due ore di colloquio, Francesco e Kirill firmano il testo della dichiarazione congiunta in italiano e russo che verosimilmente riprenderà i temi particolarmente cari al dialogo cattolico-ortodosso. Con gli stessi accenti il Patriarca e il Papa hanno rimarcato la disposizione all'ascolto e alla reciproca comprensione. Da questo incontro è scaturita la volontà di «cooperare» e di «lavorare insieme» soprattutto su alcune grandi questioni che chiamano all'impegno tutti i credenti: le persecuzioni nei confronti dei cristiani nel mondo, la guerra, gli attentati alla vita umana, la famiglia e l'etica, la partecipazione della Chiesa alla vita della società. Nonostante gli ostacoli ancora presenti sulla via verso l'unità della Chiesa, l'incontro tra i due Primate infonde nei nostri cuori la speranza, che al di là delle divergenze, il dialogo e il confronto siano strade percorribili da tutti gli interlocutori del mondo attuale, al fine di evitare conflitti, e gesti che seminano odio e terrore.

**Sr. Monica Cesaretti**

9

il PU  
vita **PARROCCHIALE**



# LA NOSTRA PARROCCHIA E L'ACCOGLIENZA DEI PROFUGHI

**I**l Consiglio Pastorale Parrocchiale a partire dallo scorso autunno si è interrogato sull'appello lanciato dal Papa e dal Vescovo affinché le parrocchie si rendano disponibili all'accoglienza dei profughi richiedenti asilo che in questi mesi sono arrivati in Italia (e non solo). Ascoltata la Caritas diocesana il consiglio si è orientato favorevolmente nel voler accogliere l'invito di Papa Francesco. I prossimi passaggi sono la costituzione di un gruppo di volontari e la ricerca della disponibilità di una casa (trilocale) da affittare o da prendere in comodato d'uso. Di seguito le informazioni essenziali sull'operazione.

La gestione dell'accoglienza è di competenza, con responsabilità definite, della Caritas diocesana e della parrocchia.

La Caritas Diocesana:

- È referente con questura e prefettura della gestione dei profughi assegnati
- Utilizzando i fondi destinati pro-capite (circa 37 euro al giorno) garantisce la copertura delle spese (affitto, alimenti, sanità, igiene, formazione ecc...)
- Copre l'assistenza legale e burocratica
- Tiene il rapporto con i vari enti
- Fornisce il mediatore culturale
- Concorre alla redazione delle regole della casa vincolanti per i profughi ospitati; tale regolamento definisce norme

10

INTO  
vitaPARROCCHIALE





11

il **PU**  
vita **PARROCCHIALE**

di comportamento necessarie a garantire rapporti di buon vicinato, il corretto utilizzo dei locali assegnati e le relative competenze e i criteri di gestione delle spese.

La parrocchia fa riferimento a Caritas diocesana tramite le persone espressamente individuate e indicate per la gestione delle seguenti attività:

- Coordinamento
- Amministrazione
- Scadenze e modulistica
- Assistenza infermieristica
- Verifica presenze
- Vestiario
- Verifica igiene e pulizie
- Cucina e spese
- Assistenza/interventi e piccole riparazioni
- Lingua
- Responsabile

Per tali attività è necessario l'impegno di almeno 15 volontari che, coordinandosi, garantiscano continuità di presidio e assistenza.

Perché l'accoglienza si possa realizzare sono quindi indispensabili due presupposti:

1. la disponibilità e l'impegno di almeno **15 volontari**
2. in considerazione che si è ritenuto congruo accogliere quattro profughi, la **disponibilità di un trilocale** la cui proprietà avrebbe garantiti sia il pagamento dell'affitto da parte di Caritas diocesana, sia, attraverso i volontari, la verifica sistematica del corretto utilizzo dei locali.

Per ulteriori informazione ed eventuali disponibilità contattare:

**Camillo Maffezzoni**  
**Gianbattista Bertoli**

(attraverso la segreteria parrocchiale  
030.25.86.077)



# LA FAMIGLIA PER LA COMUNITÀ CRISTIANA...

*Alcune considerazioni*

12

INTO  
vitaPARROCCHIALE

**P**oi Dio il **SIGNORE** disse: «Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto che sia adatto a lui». Dio il **SIGNORE**, avendo formato dalla terra tutti gli animali dei campi e tutti gli uccelli del cielo, li condusse all'uomo per vedere come li avrebbe chiamati, e perché ogni essere vivente portasse il nome che l'uomo gli avrebbe dato. L'uomo diede dei nomi a tutto il bestiame, agli uccelli del cielo e ad ogni animale dei campi; ma per l'uomo non si trovò un aiuto che fosse adatto a lui. Allora Dio il **SIGNORE** fece cadere un profondo sonno sull'uomo, che si addormentò; prese una delle costole di lui, e richiese la carne al posto d'essa. Dio il **SIGNORE**, con la costola che aveva tolta all'uomo, formò una donna e la condusse all'uomo. L'uomo disse: «Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne. Ella sarà chiamata donna perché è stata tratta dall'uomo».

**Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una stessa carne.**

Ecco quello che la famiglia è per noi cristiani! La lettera a Diogneto chiosa: «*Si sposano come tutti e generano figli, ma non gettano i neonati*». Da questo, nella Roma precristiana li riconoscevano come cristiani. È piuttosto delicato affrontare tale argomento, ma quello che in questo luogo si vuole

ribadire è che per noi cristiani è essenziale dire che la **famiglia** è parte del progetto eterno di Dio, partecipazione al mistero della creazione, luogo dell'incontro fra un uomo e una donna che si aprono alla vita. Sia ben chiaro che non si discute dei diritti e doveri di altre forme di convivenza. Non solo sono ben accetti, ma non sarebbe evangelico rifiutare l'idea di riconoscere alcuni diritti a tutte le coppie che intraprendono un cammino di responsabilità davanti alla società. Si accoglie il varo (legittimo) della legge in tal senso, ma si ribadisce tuttavia che quelle altre forme che vanno tutelate e regolate dal diritto, non sono "famiglia".

Il cristiano, come ci ricorda Papa Francesco, è una persona di misericordia che si fa vicino e compagno di strada di tutti e soprattutto che non giudica i fratelli, ma che tiene saldi i suoi piedi sulla Parola del Vangelo e che non mercanteggia sui valori. Pertanto occorre dire con forza che siamo convinti della legittimità del riconoscimento dei diritti a nuove forme di convivenza, ma che la maternità e paternità responsabile trovano il loro modello migliore in una genitorialità maschile/femminile. Certo la vita, a volte, priva alcuni ragazzi di uno dei due genitori, ma indubbiamente questo è motivo di sofferenza (che va elaborata, talvolta faticosamente) e in genere l'altro genitore si attiva per svolgere al meglio anche la parte di quello assente e tante volte si cerca nelle figure di nonni, amici, e anche un nuovo



compagno/a di supplire l'assenza dell'altro. La complementarietà e la diversità dei ruoli è chiaramente una risorsa molto positiva e avere un padre e una madre è quanto di meglio si possa auspicare per un figlio. La legge sulle unioni civili approvata dal parlamento per ora non ha introdotto l'adozione del figlio del coniuge, che poteva comportare il ricorso all'estero, per le coppie omosessuali, all'utero in affitto. Tuttavia alcuni esponenti politici stanno già pensando a una nuova regolamentazione sull'affido e l'adozione in modo da riproporre la questione.

Su questo argomento come cristiani non possiamo tacere. "Utero in affitto" vuol dire che il seme di uno dei due genitori viene fecondato in provetta con il frutto di una donazione anonima e poi viene immesso nell'utero di una donna che porterà in grembo il feto e genererà il bambino cedendolo alla coppia che lo ha "commissionato". Quale manipolazione arriveremo ad ammettere? È su questo che il cristiano non può evitare di dire il proprio fermo convincimento: la vita è un dono, e un figlio una benedizione che il Signore concede; non può diventare un diritto, "costi quel che costi". Inoltre, qualora ci fossero in giro due ignari fratelli generati dallo stesso genitore donatore, anche in posti diversi del

globo e, incontrandosi, si innamorassero, inconsapevoli di essere fratelli, e generassero figli, potrebbero mettere al mondo figli con patologie legate alla consanguineità, come ci insegna la genetica. Così la nostra scienza ci si ritorcerebbe contro.

In quanto cristiani siamo chiamati a essere informati e ad avere la forza di ribadire l'importanza della tutela della vita dei bambini a partire dal loro concepimento, nell'impegno a garantire loro il meglio possibile (un padre e una madre). I figli sono un dono, un prestito prezioso da curare e benedire che il Signore ci fa, fidandosi di noi e chiedendoci conto della cura che avremo avuto per far germogliare e fiorire quei virgulti perché "*portino molto frutto*". Ogni bambino è il segno che Dio non si è ancora stancato della nostra umanità, da parte nostra siamo chiamati a non manipolare e interferire in modo eccessivo con la "creazione" e a ricordarci che il figlio è il frutto che genera l'amore di un uomo e di una donna nel momento più intimo e nobile dell'unione che, in quanto "creatori" di vita, ci fa simili a Dio creatore. Possiamo sprecare questo immenso dono con una selvaggia manipolazione in laboratorio?

**Katia Loliva**

La **Commissione Famiglia** (che lavora su mandato del Consiglio Pastorale Parrocchiale) propone un incontro per le famiglie, che hanno battezzato i propri figli negli anni 2014 e 2015, domenica 29 maggio 2016 alle ore 15.00 in oratorio. Sarà l'occasione per un momento di conoscenza e amicizia e per confrontarsi sulle aspettative e i bisogni delle giovani famiglie. Ulteriori dettagli saranno comunicati in seguito.

Per informazioni o altro inerente al tema della famiglia, può essere contattata la commissione a questo indirizzo e-mail: [commissione.famiglia@parrocchiaroncadelle.it](mailto:commissione.famiglia@parrocchiaroncadelle.it).

13

il PU  
vita **PARROCCHIALE**



# LE MIE PAROLE NON PASSERANNO

(Luca, 15, 1-10)

14

INTO  
vitaPARROCCHIALE

**S**ono trascorsi esattamente due anni da quando la redazione de “Il Punto”, prendendo spunto dalle parole di Papa Francesco pronunciate nell’Angelus di domenica 16 marzo 2014: “*E’ una cosa buona avere un piccolo Vangelo, piccolo, e portarlo con noi, in tasca, nella borsa, e leggerne un piccolo passo in qualsiasi momento della giornata*”, decise di proporre questa rubrica nell’intento di stimolare, in ognuno di noi, il desiderio di leggere e, soprattutto,

di riflettere su qualche stralcio di brano evangelico. Ci sovrviene questa riflessione anche perché, i passi su cui proviamo a confrontarci in questo numero pasquale del bollettino, precedono lo stupendo racconto del Figliol Prodigio, il primo brano con cui ci eravamo cimentati e ne forma-

no, con esso, un’unica parabola tratta dal Vangelo di Luca, il testo che qualcuno ha definito “Il Vangelo della Misericordia”. Già dall’incipit abbiamo l’ennesima conferma che Gesù è venuto nel mondo, innanzitutto, per incontrare i peccatori. *Tutti i pubblicani e i peccatori si av-*

*vicinavano a lui per ascoltarlo. Ma i farisei e gli scribi mormoravano, dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola”*

Nelle prime due righe, i peccatori sono già bene individuati: i “pubblicani”, esattori delle imposte, messi al bando in quanto considerati collusi con i romani usurpatori e i “peccatori” che si riconoscono tali o, peggio, sono giudicati tali. Non solo. A dispetto di quel “Ma” che parrebbe con-

trapporre i giusti ai peccatori, in realtà la schiera di questi ultimi è **destinata** ulteriormente ad incrementarsi. Di essa, infatti, fanno parte anche quei farisei e quegli scribi che, ritenendosi persone per bene, si permettono di giudicare gli altri. Ed è proprio a loro che Gesù si rivolge, non certo per

dover giustificare le proprie scelte, piuttosto per farli riflettere sul senso della Sua venuta, del Suo agire che, ispirato dalle Scritture, proprio quegli scribi e quei farisei dovrebbero conoscere. “*Chi di voi, avendo cento pecore, se ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto*



*e non va dietro a quella perduta finché non la ritrova?”*. C'è una parola, in questa frase, che mi martella il cervello. E' la parola “deserto”. Innanzi tutto, un pastore che conduce le pecore a pascolare nel deserto parrebbe poco avveduto. Inoltre, come fa un animale, come la pecora, che non si discosta mai dal gregge, a perdersi nel deserto? Si dice, anche nel linguaggio comune, “pecorone” di colui che segue sempre gli altri e non prende iniziative autonome. Adattando la parabola agli uomini, la pecora che si allontana indica la volontà dell'uomo di sperimentare strade che si discostano da Dio. Il deserto, dunque, non è un luogo fisico. E' ciò che ognuno di noi può sperimentare nella solitudine, anche se si trova atorniato da migliaia di persone. Il deserto più inquietante è quello dell'anima. E ci si sente perduti. Ed è quest'uomo che Gesù va a cercare. Colui che si è *perduto*, pur vivendo tra migliaia di altri uomini. E, quando Gesù lo ritrova, se ne va tutto allegro a casa per far festa. Nemmeno lo rimprovera! Addirittura, se lo mette sulle spalle per risparmiargli la fatica del ritorno, dopo tanta tribolazione interiore. *“E trovatala, tutto allegro se la mette sulle spalle; e giunto a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la mia pecora che era perduta”*. Ma la questione del “deserto” non è ancora finita! Il pastore se n'è andato a cercare l'unica pecora smarrita, lasciando da sole le altre. Un bell' azzardo. Vale così tanto la pena di rischiare novantanove pecore per cercare di salvarne una sola! Ma il pastore, di quelle, è sicuro. Sono coloro che lo seguono. Siamo noi. Talune volte, anche noi ci sentiamo abbandonati, ci chiediamo dove sia il Signore, perché non arriva

quando ne abbiamo bisogno, lo preghiamo di soccorrerci. Noi, che ci sforziamo di essergli fedeli, in certi momenti ci sentiamo abbandonati nel deserto dello scoramento, con i nostri momenti di solitudine, di caduta, di dubbio, di fatica. Ma Lui non ci ha abbandonato. Semplicemente, si fida di noi. *Vi dico che così ci sarà più gioia in cielo per un solo peccatore che si ravvede, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di ravvedimento.* (Luca 15, 4-7).

**Il secondo brano è rafforzativo del primo e prepara la mente e lo spirito al successivo, quello in cui si narra del Figliol Prodigo, uno dei passi più toccanti del Vangelo.**

*«Oppure, qual è la donna che se ha dieci dramme e ne perde una, non accende un lume e non spazza la casa e non cerca con cura finché non la ritrova? Quando l'ha trovata, chiama le amiche e le vicine, dicendo: “Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta”. Così, vi dico, v'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si ravvede»*.

In questo brano viene descritta un'ambientazione più quotidiana. La casa rappresenta il luogo dove ci si sente maggiormente protetti, al sicuro. Anche la moneta è intimamente legata all'attività di tutti i giorni. Ma, mentre nel primo brano è Gesù che va a cercare il peccatore, in questo secondo si pone l'accento sul fatto che, pur vivendo una normale quotidianità, non si è esenti dal peccato. E, quando ciascuno di noi si ravvede, vi è parimenti gioia dinanzi a Dio. Con la confessione, Dio misericordioso ci prende sulle spalle e, tutto allegro, va a far festa.

**Francesco Marcolini**

15

il PU  
vita PARROCCIALE



# L'ABBAZIA DI RODENGO, CHIESA GIUBILARE

16

INTO  
vitaPARROCCHIALE

**C**arissimi Roncadellesi, mi è stato chiesto dal Vostro Parroco e mio Amico Don Aldo, una breve presentazione della nostra comunità monastica, da dedicare al Vostro bollettino parrocchiale, colgo l'occasione per porgere a tutti voi il più cordiale saluto nel Signore Gesù; è per la nostra comunità monastica motivo di profonda gioia, potervi presentare la nostra vita, infatti il Nostro Santo Padre Benedetto, nella nostra regola ci insegna che quando un'ospite bussa alle porte del monastero è Cristo stesso che si presenta e se oggi è giunto quest'invito in via mediatica è lo stesso motivo di gioia.

La nostra chiesa Bresciana ha in suo seno questa plurisecolare abbazia, fin dal 1100, figlia insieme a tante chiese ma unica nel suo genere, infatti è l'unico monastero maschile esistente in questa diocesi, nonostante tutte le vicissitudini avverse della storia. Un figlio di questa stessa chiesa che ha occupato il trono Petri e che oggi veneriamo con il titolo di Beato (Papa Paolo VI) sugli altari della chiesa universale, ha voluto fortemente il ritorno dei monaci olivetani in questa loro antica dimora dopo la cacciata degli stessi, dovuta alle soppressioni napoleoniche. Papa Paolo VI desiderava che tra le volte dei chiostrini di questo luogo ritornassero a sentirsi il canto salmodico dell'ufficio divino e gli echi di sacre melodie, di uomini che si mettono alla sequela di Cristo sulle orme di San

Benedetto, stimolando egli stesso lo Stato Italiano nel provvedere ad una degna dimora delle famiglie che intanto avevano occupato l'intera abbazia in ogni suo ambiente e finanziando di tasca propria i primi lavori di ripristino degli ambienti che avrebbero dovuto riaccogliere la comunità monastica.

Alla luce di questa ferma volontà di Sua Santità, questa comunità monastica oggi è tenuta a rispondere in modo concreto ed essenziale ad essa, cosa Paolo VI si aspettava dai monaci olivetani, cosa desiderava per questa sua Chiesa Bresciana da questo monastero, quali progetti attuare oggi in quest'anno Santo della Misericordia che come chiesa particolare stiamo vivendo? *"Città di Gerusalemme, beata visione di pace, tu sei costruita in cielo di pietre vive"* queste simboliche parole che la liturgia ci invita a cantare nelle feste della dedicazione di una chiesa, possono avere una loro realtà anche quaggiù. Il monastero di San Nicola di Rodengo, ha tutte le potenzialità per divenire una cittadella della fede, una sorta di polmone spirituale per la nostra diocesi, luogo dove imparare ad amare, meditare e applicare a sé questo misterioso concetto e studiandone la sua storia cercare di scoprire l'essenziale, ossia quel fluire di vita che la determinerà città di Dio, tempio e tabernacolo, dove ogni pietra è connessa e cementata dalla presenza del Signore e



dalla sua pace. La bellezza e l'attrattività di San Nicola non dipendono solo da un insieme di circostanze particolari ed occasionali, ne sono solo di natura artistica. Al di sopra di tutto, c'è un misterioso segno del divino che dà vita ad ogni altro valore. Certamente Iddio ha posato uno di quei suoi misteriosi sguardi d'amore su San Nicola di Rodengo che non hanno una motivazione umana e non si possono comprendere con una logica fatta di cifre e di dati. La vita che Dio ha donato a questo chiostro è l'essenza che gli ha conferito tutte le sue caratteristiche ed il fascino che ne deriva. E la vita è dono di Dio che a noi tocca solo di custodire con timore e tremore, nel desiderio che Egli trovi in questo antico cenobio una risposta viva, un ricambio d'amore. Ogni vita che Dio manda in questo chiostro è una pietra nuova che dovrà congiungersi e fondersi con tutte le altre, lasciandosi cementare dalla carità e da un unico ideale di donazione e di lode. Le vocazio-

ni non vengono dagli uomini, ma da Dio, perché è Lui solo il divino architetto che conosce la pietra adatta al suo tempio e il luogo preciso dove essa dovrà collocarsi. Su queste pietre, tasselli di un mirabile mosaico in cui Dio ogni giorno viene costruendo la sua immagine.

È da questa piccola risposta che deve ricominciare a risciversi la storia di San Nicola; attualmente la comunità monastica è formata da 12 membri di cui sei professi solenni (di cui quattro sacerdoti) quattro novizi e due postulanti e altri due giovani attendono di essere accolti. Con i giovani abbiamo iniziato il risanamento di vari ambienti dell'abbazia, la comunità precedente era ridotta a tre membri e tutti anziani; Dio si sta servendo della grinta di questa giovane comunità per ridare vita alla sua casa ma oltre alle soluzioni logistiche c'è l'aspetto più importante da curare quello spirituale perché senza *l'ora il labora* non ha senso. Nell'anno appena concluso dedicato

17

il PU  
vita **PARROCCHIALE**

alla vita consacrata abbiamo voluto dare un segno forte: i *giovedì eucaristici*, giorno in cui il Signore è solennemente esposto dalle 08:00 alle 18:30 e la giornata si conclude con il canto del vespro e celebrazione eucaristica, sono giorni di grazia in cui sono tanti i fedeli del popolo santo di Dio che vengono ad adorarlo, molti chiedono la confessione e durante tutto l'arco delle giornate non c'è mai un momento in cui il Signore sia solo, è commovente sapere che operai, impiegati uomini e donne di tutti i giorni rinunciano alla loro pausa pranzo per correre dal Signore che li attende e così offrire anche la loro preghiera.

Abbiamo ripristinato tutta la struttura adibita a foresteria monastica per cui adesso il nostro monastero può offrire accoglienza

per ritiri di singoli e gruppi (creando una camerata da ventidue posti letto e cinque camere doppie con servizi), offrendo un po della visione di pace che questo luogo deve garantire; il secondo e quarto venerdì del mese ci ritroviamo per la Lectio Divina aperta a tutti, perché tutti dobbiamo nutrirci della parola di Dio e per concedere maggiore accessibilità si tiene in tarda serata. Sono molti i fedeli e religiosi e tra questi non mancano i presbiteri che hanno richiesto la direzione spirituale. Ci stiamo adoperando per riattivare l'antica liquoreria monastica, perché il monaco lavora pregando e come dice San Benedetto: saranno veri monaci quando vivranno del lavoro delle proprie mani ma più di tutto, ciò che particolarmente mi sta a cuore è di riuscire un giorno a ridare splen-

18

INTO  
vitaPARROCCHIALE



dore alla liturgia e fare in modo tale che questo cenobio ne diventi scuola, Voi tutti, certamente conoscete l'episodio che innamorò il giovane Giovan Battista Montini in San Bernardino di Chiari nel vedere celebrare l'ufficio divino ai monaci, esperienza che segnò talmente il futuro Beato che da Romano Pontefice, ricevendo in udienza gli Abati Benedettini in congresso a Roma il 1 ottobre del 1973, S.S. Paolo VI così si esprime: *il monastero di Chiari, era situato in mezzo alla campagna, dove non c'era anima viva che andava a sentire e a celebrare con i monaci le sacre cerimonie, ed io ebbi la fortuna di andare qualche volta, ed ero l'unico fedele presente; ma vi dico che riportavo un senso di estasi per la maniera con la quale celebravano le sacre ceri-*



*monie e soprattutto la perizia con cui sapevano cantare il gregoriano. Musica e preghiera riempivano così la grande chiesa di armonie che sembravano essere colloquio tra cielo e terra: e questa impressione – conclude Paolo VI – che la preghiera fatta direi per se stessa, da nessuno ascoltata e condivisa, se non da quelli stessi che la proferivano e dal cielo a cui rivolta, fu scolpita nella mia anima, ancora molto giovanile e rimase uno degli argomenti, uno dei motivi, per cui mi fu caro dare la mia vita al servizio del Signore.* Dopo aver conosciuto questo episodio della vita di Paolo VI, mi sono detto: se anche una sola persona dovesse innamorarsi di Dio attraverso la nostra Opus Dei, sarà per noi quel granellino di senapa che rivelerà tutta la potenza di Dio e la nostra esistenza qui ha avuto un senso, allora la nostra vita “ordinaria” scandita da ritmi e tempi è diventata “straordinaria”. Il monaco in se non fa nulla di straordinario, il modo in cui vive, il luogo stesso che sceglie per vivere il cammino evangelico ma lo spazio che dà alla gratuità della preghiera e dell'ascolto, può trasformare la sua vita semplice in segno straordinario per il mondo e la Chiesa di ogni tempo e si potrebbe esprimere questo segno straordinario con un passaggio della lettera che la CEI aveva steso per commemorare il XV centenario della nascita di San Benedetto: *“Forse oggi le ‘teologie’, i ‘discorsi su Dio’, per quanto importanti, non bastano più. Ci vogliono esistenze che gridano silenziosamente il primato di Dio. Ci vogliono uomini che trattano il Signore da Signore, che si spendono nella sua adorazione, che affondano nel suo mistero, sotto il segno della gratuità e senza umano compenso, per at-*

19

il PU  
vita PARROCCHIALE

*testare che Egli è l'assoluto. Tale è stata l'esistenza di San Benedetto; e tale è la chiamata ad essere monaci. Ma tale deve essere la vita del cristiano. È questa la testimonianza più urgente da dare, in un mondo in cui il senso di Dio si oscura e c'è bisogno come non mai di riscoprire il suo volto. . . .”*

Augurando a Tutta la Vostra bella e viva Comunità un proficuo cammino di quaresima per giungere insieme alla Pasqua gloriosa di Cristo, Vi assicuriamo la nostra preghiera.

**Don Benedetto Maria Toglia  
e la Comunità Monastica di Rodengo**

20

INTO

vitaPARROCCHIALE



# L'AC RONCADELLE ORGANIZZA UN CORSO DI CUCITO

L'Azione Cattolica di Roncadelle, organizza anche quest'anno alcune iniziative di solidarietà per finanziare alcuni progetti. In primo luogo verrà sostenuta l'attività dell'Associazione Bambino Emopatico di Brescia e poi come sempre verrà fornito un contributo per le necessità della parrocchia (chiesa, oratorio).

Quest'anno si attiverà un **Corso di cucito**: nozioni base per cucire a mano, piccole riparazioni, lavori di base con la macchina da cucire. Le lezioni si terranno i giorni 11, 18, 29 aprile e 2 maggio dalle 20.30 alle 22.30 presso la casa di riposo.



Ci sarà poi il consueto **Spiedo solidale**: sabato 7 maggio in oratorio.



Inoltre la nostra Chiesa parrocchiale il giorno 13 maggio ospiterà il **concerto** del



#### **Iscrizioni e informazioni:**

e-mail: [roncadelle@acbrescia.it](mailto:roncadelle@acbrescia.it) oppure telefonando o mandando un messaggio al numero 3493325587 (Gianpaolo).

21

il **PU**

Qui Oratorio

# LA COMUNITÀ INCONTRA IL VESCOVO

Venerdì 5 febbraio, il nostro vescovo Luciano ha tenuto in oratorio un incontro, aperto a tutta la comunità, il cui titolo era “Il nome di Dio è misericordia”.

Nell'anno della Misericordia, questa parola immensa, a volte inflazionata ma indubbiamente indispensabile per il nostro essere cristiani ci è stata presentata, nella prima parte, con l'ausilio della chiamata di Matteo, come riportato dal brano del Vangelo di Matteo stesso.

Ma chi era Matteo?

Matteo, una persona economicamente agiata ma emarginata, guardato con disprezzo e irritazione poiché faceva un lavoro sporco, da evitare, avendo contatto con ogni sorta di merci, anche quelle impure.

Matteo seduto al suo banco, il banco delle imposte, era la persona meno pronta, meno adatta per seguire Gesù; nella concezione di allora, tutto ci si poteva aspettare tranne che Gesù, rivolgendosi personalmente a lui, gli dicesse: “seguimi”.

Quello di Gesù è un atto di amore, una scelta gratuita, immeritata, che suscita in colui che la riceve la capacità di rispondere; infatti nessuno ha la capacità di essere discepolo di Gesù, siamo della povera gente con i nostri limiti, il nostro orgoglio; ma basta che arrivi questo invito, questa chiamata, perché ciò diventi possibile.

La parola di Dio porta la forza dell'amore di Dio stesso, è per sua natura creativa e capace di creare ciò che non esiste, ma Matteo che è stato capace di ascoltare questa parola, è stato capace di seguire Gesù. Seguire il Signore vuol dire puntare su di lui le proprie attese e le proprie speranze abbandonando le nostre paure: per questo Matteo dà l'addio a qualcosa che conosce, il suo mondo fino a quel momento, con una cena di saluto ai colleghi. Eppure, a criticare il comportamento di Gesù, sono i Farisei e gli scribi che rifiutano e non comprendono perché Lui, con i suoi discepoli, stia mangiando con peccatori e pubblicani.

22

INTO

Qui Oratorio



Una cosa deve essere chiara a tutti noi: Gesù è venuto per i malati, per dare la guarigione: lo possiamo metaforicamente paragonare a un medico, ma se un medico non va dai malati, non li riceve, come fa a svolgere la sua professione? Proprio per questo Gesù non dice che i malati siano meglio dei sani, anzi, ma va alla ricerca dei peccatori di cui non vuole la morte ma, semplicemente che si convertano e vivano.

Gesù è il segno della volontà di Dio di far vivere l'Uomo, sono loro, i peccatori, che hanno bisogno di salvezza, di misericordia, di essere amati.

La misericordia di Dio è una misericordia gratuita, ci è regalata gratis, ma non si deve pensare che sia un dono che venga a far parte automaticamente degli uomini. Matteo riceve gratuitamente l'invito di Gesù, ma poi l'ha seguito: se uno riceve la misericordia deve diventare misericordioso, non può restare cattivo, aggressivo altrimenti non l'ha fatta diventare sua perché accogliere vuol dire che quella parola trasforma le mie azioni e le rende simili a quelle di Dio. Bisogna che la misericordia diventi operante nella nostra vita, che l'uomo si faccia cambiare. A questo punto il vescovo è passato al capitolo 15 di Luca, prima brevemente accennando alle due parabole gemelle, quella della dracma perduta e della pecora smarrita per soffermarsi poi maggiormente sulla parabola del padre misericordioso.

Se si possiede qualcosa, qualunque sia il suo valore, quando lo si smarrisce diventa improvvisamente prezioso, ci mettiamo a rovistare in ogni angolo, a ripercorrere e ricordare l'ultima volta che l'abbiamo visto o usato, non diciamo "non importa". Dio è un papà che considera i suoi figli "semplicemente" figli, che li ama senza misura tutti, ma la domanda che dobbiamo porci sinceramente è "ci va un papà che ama così?"

Questo amore paterno lo possiamo vedere con gli occhi del figlio maggiore o con quelli del figlio minore oppure con quelli del padre che riesce ad amare i propri figli indipendentemente da ciò che fanno ma per quello che sono i suoi figli.

L'amore paterno di Dio è un amore soddisfatto solo quando il cuore dell'uomo acquista un cuore "figliato" nei confronti di Dio, quando l'uomo cioè prende consapevolezza di essere figlio amato gratuitamente: altrimenti l'amore del papà è un amore frustrato.

Che rapporto abbiamo noi con Dio?

Lo percepiamo come Dio potente, un padrone di cui noi siamo schiavi? In questo caso la religione diventa espressione della paura perché Dio mi può fulminare in ogni momento e allora cerco di fare quello che vuole, ma questo non è amore filiale: è paura, è schiavitù.

Possiamo rapportarci a Dio come si fa con un datore di lavoro: allora si porta il discorso sul livello della prestazione salariale: mi spetta qualcosa perché faccio qualcosa, mi viene riconosciuto un salario perché in cambio offro la mia prestazione: sono due modalità di relazioni gestite dalla paura la prima, da un rapporto dare/avere la seconda, ma entrambe relazioni di dipendenza.

Viceversa, se obbedisco perché sono convinto che il padre lo merita, perché gli voglio bene, allora io sono libero, amo gratuitamente, comprendo l'amore del padre ricco di tenerezza, di grazia, di compassione.

Solo quando proveremo il sentimento di figli innamorati del Padre, solo allora la misericordia di Dio avrà raggiunto il suo scopo, avrà preso dimora nella nostra cuore.

Se si vuole che Dio sia padre si deve accettare che gli altri siano fratelli, diventando noi uomini con cuore di figli.

Non ci sono precondizioni che possano impedire la misericordia di Dio, ma al-

23

il PU

Qui Oratorio

# 24

# INTO

## Qui Oratorio

lo stesso tempo questa misericordia non è *sine cura*: se mi fanno un regalo e non lo accetto, magari lo prendo, ho un oggetto in più ma non creo il legame con chi me l'ha donato, il dono c'è ancora ma non è nostro, è un semplice possesso ma non sarà mai un regalo.

Avere un cuore filiale è difficile, ma proprio tanto: normalmente nel nostro rapporto con Dio abbiamo un po' di amore filiale, a volte un atteggiamento un po' da salariato e, qualche volta, forse, da sottomissione, da schiavo, da pau-

ra. Non dobbiamo stupirci di ciò; la vita religiosa, come quella dell'uomo è un processo di crescita e di maturazione che parte dal basso e va verso una profondità sempre più grande che è l'animo filiale di Gesù Cristo. Siamo incamminati verso quella direzione portandoci dietro le nostre riserve, i nostri interessi, le nostre paure.

Non dobbiamo stupirci o avvilirci di questo, per non riuscire ad amare sempre come vorremmo, ma prenderne coscienza e farlo diventare un cammino, un impegno, bello e impegnativo che coinvolge sentimenti e deve coinvolgere, allo stesso modo, le motivazioni e i comportamenti. Questo è quanto ci ha detto il nostro vescovo, ma non può essere limitato a queste righe perché all'invito di Gesù "seguimi" sono io ora, oggi, che devo rispondere, non può farlo un altro al mio posto.

Da questo incontro ho sì ricevuto delle conferme, ma ho anche delle risposte da



dare, degli atteggiamenti da assumere. Sono consapevole che sono io quel malato che ha bisogno del medico, sono io quel peccatore che ha bisogno della misericordia di Dio. Io sono il destinatario del più grande dono che Dio abbia fatto: la libertà.

Io sono amato gratuitamente e fedelmente da Dio, ho provato anche ad allontanarmi da Lui, ma inutilmente, nulla potevo fare per impedire il suo amarmi incondizionato, sempre, in ogni momento. Io ho fatto l'esperienza della misericordia di Dio, ho imparato, di fronte a qualcosa che non va a non dire più "perché proprio a me" ma "perché ad un altro?" eppure la persona con cui non riesco ad avere un rapporto, è mia madre... e Dio, ogni giorno, fino alla fine di questo cammino che ho intrapreso, continua ad amarmi perché è misericordioso.

**Marco Longhi**

# LA GIORNATA “RIFLESSIONE SULLE EMOZIONI”

Domenica 14 febbraio noi famiglie del gruppo di Azione Cattolica insieme a Padre Fabio Scarsato e ai nostri sacerdoti ci siamo riuniti per una giornata di “riflessione sulle emozioni” nel centro Mater Divinae Gratiae. In un primo momento siamo stati tutti insieme e abbiamo visto uno spezzone tratto dal film “Lo Hobbit” e successivamente siamo stati divisi tra adulti e ragazzi.

Noi adulti abbiamo condiviso un momento molto intenso con Padre Fabio nel quale egli ci faceva notare come la vita tranquilla, regolare e pianificata in tutte i suoi aspetti dell’hobbit sia stata devastata completamente dall’arrivo dei nani. In una prima parte l’hobbit cerca di mandarli via, di inserirsi nei loro discorsi, ma non viene nemmeno preso in considerazione. Alla fine, però i nani, anche se a modo loro, lavano persino i piatti e rimettono a posto la casa anche se la di-



Azione Cattolica Italiana

spensa rimarrà vuota. Il grande mago, chiede all’hobbit, ma non lo obbliga ad andare con i nani alla grande avventura e in caso affermativo non gli assicura nemmeno l’incolumità, ma in caso di ritorno a casa gli promette che tornerà diverso. Da qui sono nate le nostre riflessioni personali in solitudine o in piccoli gruppi per poi ritrovarci nuovamente insieme e condividerle liberamente.

Con grande vivacità, soprattutto dei più piccoli, abbiamo poi condiviso il pranzo tutti insieme dove non sono mancati ottimi manicaretti sia salati che dolci. È un momento di vera condivisione dove ognuno mette a disposizione di tutti quello che ha.

Successivamente gli adulti si sono ritirati nuovamente con Padre Fabio e prendendo spunto anche dal Vangelo hanno riflettuto sul fatto che è stato proprio lo Spirito Santo a mandare Gesù nel deserto ma sempre grazie allo Spirito Santo Gesù riesce a sopravvivere e a vincere Satana. Lo Spirito Santo interviene nella nostra vita in maniera inaspettata come quando hai messo in ordine perfettamente la tua scrivania con tutte le carte



25

il PU

Qui Oratorio



26

INCONTRO

Qui Oratorio

ed improvvisamente la finestra si apre ed entra una raffica di vento che fa volare e rimescolare tutte le carte. A volte è proprio così. Bisogna saperlo riconoscere, accettare ed avere la certezza che anche se la vita a volte viene completamente sconvolta lo Spirito Santo rimane con te per “combattere” e vincere insieme.

Ci piace chiosare con il commento di un partecipante all'incontro: *Per me è stata, come sempre, una bellissima esperienza ma in questo momento della mia vita ho proprio avuto la sensazione che l'incontro fosse esclusivamente fatto per me, ma proprio su misura e mi è servito tan-*

*tissimo per capire tanti cambiamenti che mi sono capitati tra capo e collo in questi mesi e per ricordarmi che non siamo soli ma che se lo vogliamo Gesù è sempre con noi pronto a combattere al nostro fianco. Dopo qualche anno nell'A.C.R., facendoci caso e imparando a stare attento, riesci a percepire la presenza fisica e reale di Dio nella tua vita, attraverso le persone che incontri e soprattutto nelle “coincidenze” della vita quando pensi: “ma sarà stata veramente una coincidenza oppure c'è qualcosa di più grande sopra di noi? Ed è proprio così.”*

**Gruppo genitori A.C.R.**



# IN PERFETTO ACCORDO!!!



L'esigenza nasce dalla mancanza di ricambio e difficoltà nel recuperare disponibilità di chitarristi per l'animazione delle Messe domenicali.

Alcuni volontari, in accordo e collaborazione con l'oratorio, decidono di organizzare un corso di chitarra. Così, oltre ad intercettare un desiderio già nell'aria, si vuole dare un'opportunità a chi volesse approcciarsi alla chitarra.

Alla pubblicazione del volantino, i timori degli organizzatori sono tanti: ci saranno persone interessate?, avremo insegnanti?, saranno sufficienti?, chi si iscriverà?,... Nel giro di pochi giorni, la Provvidenza ha fatto ricredere tutti.

La voce in paese si spande velocemente e ogni giorno, in segreteria dell'oratorio, la lista delle adesioni si allunga, si allunga, si allunga...

Iniziano telefonate e messaggi per il costante aggiornamento dei numeri e delle nuove esigenze di spazi e insegnanti. Gianluca, l'educatore con cui si è pensato il corso, si impegna subito nella ricerca di altri che lo aiutino. Tra amici vicini e lontani, suggerimenti di altri catechisti: eccoli trovati, disponibili e volontari! Ben quattro educatori/insegnanti (Gianluca, Emanuele, Damiano e Alessia) pronti a prendersi cura delle giovani leve.

Le sorprese per gli organizzatori non sono finite. Nello spulciare i nomi degli elenchi tutti, con gioia, notano la presenza di persone di tutte le età.

Durante l'incontro di presentazione, don Massimo sottolinea le modalità e gli obiettivi.

Il primo obiettivo è imparare a suonare la chitarra di accompagnamento, attraverso lezioni collettive.

Il secondo è quello di coinvolgere in attività oratoriane e parrocchiali e, perché no, nel tempo saper cogliere il desiderio e la disponibilità di suonare in Chiesa.

Non è un corso per diventare musicisti, ma sarà a livello amatoriale. A maggio non avremo 35 nuovi chitarristi provetti! Ci si augura, però, di esser diventati un gruppo di appassionati che si divertono insieme.

Magari, volendo continuare, alcuni degli iscritti daranno la disponibilità per mettersi al servizio dell'oratorio e della parrocchia.

Non ci resta che aspettare per ascoltare le loro melodie "in perfetto accordo"! Si ricorda che se qualcuno fosse disponibile a suonare per animare le Messe, in attesa dei nostri futuri artisti, ha già pronto lo sgabello!

*Ruggero*

27

il PU

Qui Oratorio





# CON VOI, VERSO L'ORDINAZIONE PRESBITERALE...

**S**iamo ormai giunti a pochi mesi dall'Ordinazione presbiterale. Giungo a questo traguardo con gioia e trepidazione, ripensando al cammino che ho fatto in questi quasi 26 anni, sì perché la vocazione è nata con me: prima di formarmi nel grembo materno il Signore già mi conosceva, pri-

ma che nascessi già mi aveva scelto per diventare suo amico e servo (Ger 1,5). Decisivo nella mia storia per conoscere Gesù e intuire cosa volesse da me, è stato l'Oratorio, praticamente la mia seconda casa. Dal Grest della mia terza media (prima vera esperienza di Oratorio) mi sono buttato e messo in gioco nelle iniziative propo-

28

INTO

vitaPARROCCHIALE



ste: campiscuola, Grest, pellegrinaggi, Gmg, incontri degli adolescenti. Sono stati degli anni fantastici dove, oso dire, “mi sono divertito un casino”; ho stretto amicizie vere e profonde con i miei coetanei, con gli educatori e il don, attirato sempre più, anche se non ne fossi del tutto consapevole, da quel Gesù che sempre era con me. Un po' insoddisfatto nel profondo della mia vita di tutti i giorni mi sono lasciato provocare e affascinare da Gesù che mi offriva una vita piena e feconda se vissuta con Lui e donata per gli altri. È da lì che mi sono avvicinato al Seminario dove ho partecipato agli incontri del cammino “Emmaus” per un previo discernimento vocazionale.

Ricordo ancora le facce stupite di coloro ai quali ho confidato il mio desiderio o ne sono venuti a conoscenza; ma ad essere sincero il più stupito di tutti ero proprio io. Perché il Signore abbia scelto proprio me rimane ancora oggi un po' misterioso tuttavia in questi anni ho davvero sperimentato la sua mano provvidente e fedele che mi ha sostenuto lasciandomi nel cuore questa certezza: «Non voi avete scelto me, io ho scelto voi» (Gv 15,16).

Non tutto però è stato rose e fiori: il cambio di stile di vita, la lontananza degli amici, la nostalgia di casa; tuttavia tutto quello



che lasci per il Signore ti viene restituito con gli interessi! In Seminario ho imparato ad amare sempre più Gesù, mio fratello, e la Chiesa attraverso la preghiera, lo studio, la vita comunitaria e il servizio pastorale a Nuvolera, Roè Volciano e quest'anno in mezzo a voi, a Roncadelle. Ringrazio il Signore per questi anni belli e intensi. Ringrazio tutti voi per l'affetto e il rispetto che mi avete mostrato finora e mi mostrate, fidandovi di un giovincello un po' inesperto come me («Non dire: Sono giovane, ma va da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che io ti ordinerò. Non temere, perché io sono con te»

dice Dio a Geremia che si preoccupava della sua giovane età. Ger 1,7-8). Vi chiedo di pregare per me, soprattutto in questo periodo “conclusivo”, perché possa diventare sempre più simile a Gesù Buon Pastore e un prete secondo il cuore di Dio. Con grandissimo affetto e riconoscenza!

**Don Davide**



29

il PU  
vita **PARROCCHIALE**



# PERCHÉ UN SITO WEB PARROCCHIALE



30

INTO

vitaPARROCCHIALE

Come è stato annunciato, anche la nostra parrocchia ha il suo sito web che si aggiunge ai già 112 siti parrocchiali delle diocesi di Brescia. Per una parrocchia avere il sito web non è oggi un fatto di moda, ma significa disporre di un prezioso strumento, per comunicare con la comunità notizie ed eventi che più la interessano. Come ha affermato Papa Giovanni Paolo II, il sito web diventa un'opportunità, che la comunità cristiana ha, per comunicare il Vangelo in questa società in continuo cambiamento e per far giungere a tutti quelle notizie che sono utili per far crescere il senso dell'appartenenza e della corresponsabilità nella vita della parrocchia. La ricchezza della comunità cristiana sta infatti nella relazione tra

le persone, che si esprime attraverso l'opera di tanti soggetti che lavorano in essa: sacerdoti, consigli pastorali, religiosi, animatori della liturgia, dell'oratorio, della catechesi, volontari nei vari settori della pastorale della carità ...

Il sito viene a offrire questa ricchezza a tutta la comunità, perché tutti la possano accogliere, confrontarsi e sentirsi in qualche modo coinvolti.

Forti di queste motivazioni crediamo e ci auguriamo che anche per la nostra comunità il sito diventi una ricchezza e una via per arrivare dentro le nostre famiglie, portando in particolare messaggi che facciano crescere la comunità verso la comunione e un cammino di Chiesa attento ai segni dei tempi. Sappiamo che questo richiede uno sforzo creativo notevole per sfruttarne in

pieno le possibilità, ma è nel cammino fiducioso e costante che si maturano valori ed espressioni capaci di rispondere alle esigenze della pastorale e alle attese della comunità. Sono stati inseriti tanti contenuti che riguardano la nostra comunità.

#### • **Chi siamo**

- Sacerdoti
- Suore
- Consiglio Pastorale
- Cenni storici

#### • **Orari**

- SS-Messe
- Segreteria Parrocchiale
- Segreteria Oratorio

#### • **Servizi**

- Matrimonio
- Corsi Prematrimoniali
- Battesimo
- Funerale
- Pastorale degli ammalati

#### • **Gruppi**

- Azione Cattolica
- Casa amica
- Coro
- Corpo Bandistico
- Scout

#### • **Contatti**

#### • **Fotografie**

- Campane
- Rogo della vecchia
- Via Crucis al parco

#### • **Bollettino periodico il Punto**

#### • **Locandina settimanale**

#### • **Locandina dei lutti**

#### • **Cinema teatro Aurora**

#### • **Articoli tematici riferiti ai vari tempi liturgici e iniziative parrocchiali**

Non è un prodotto finito, anzi propriamente non lo sarà mai. Si propone piuttosto come iniziativa aperta sempre in attesa di nuove offerte, di libero commento alle varie pagine che aiuta a migliorare le proposte e intensificare le relazioni. Lo stiamo arricchendo un po' alla volta per farvi avere il maggior numero di informazioni possibili. Creato interamente su iniziativa del tutto autodidatta il sito ha ancora diversi punti da ottimizzare e per farlo stiamo cercando persone che ci possano aiutare, in particolare capaci di lavorare su piattaforma **joomla**. Restate "sintonizzati" e tornate a visitare il sito! [www.parrocchiaroncadelle.it](http://www.parrocchiaroncadelle.it)  
Grazie!!

**Oswaldo**



31

il **PU**  
vita**PARROCCHIALE**

*Anche e-mail, sms, reti sociali, chat possono essere forme di comunicazione pienamente umane. Non è la tecnologia che determina se la comunicazione è autentica o meno, ma il cuore dell'uomo e la sua capacità di usare bene i mezzi a sua disposizione. Le reti sociali sono capaci di favorire le relazioni e di promuovere il bene della società ma possono anche condurre ad un'ulteriore polarizzazione e divisione tra le persone e i gruppi. L'ambiente digitale è una piazza, un luogo di incontro, dove si può accarezzare o ferire, avere una discussione proficua o un linciaggio morale. Prego che l'Anno Giubilare vissuto nella misericordia «ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione» (Misericordiae Vultus, 23). Anche in rete si costruisce una vera cittadinanza. L'accesso alle reti digitali comporta una responsabilità per l'altro, che non vediamo ma è reale, ha la sua dignità che va rispettata. La rete può essere ben utilizzata per far crescere una società sana e aperta alla condivisione.*

Papa Francesco, *Comunicazione e misericordia: un incontro fecondo*, Messaggio per la 50ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali



# SALUTO A SR. FRANCA E BENVENUTO A SR. BATTISTINA

32

INTO  
vita PARROCCHIALE

**9** Gennaio 2016: Cappella della RSA Berardi-Manzoni gremita!

La notizia del trasferimento di Sr. Franca è passata veloce di bocca in bocca e subito il Parroco don Aldo Delaidelli, il direttore della struttura Sig. Pietro Pellegrinelli e i volontari AVULSS hanno organizzato una Celebrazione Eucaristica con a seguire un piccolo momento di fraternità per ringraziare il Signore della presenza discreta e servizievole di Sr. Franca e salutarla prima della nuova destinazione. Il Direttore a nome degli ospiti verso i quali le cure materne della Suora si sono prodigate, e del personale tutto, ha espresso sentimenti di gratitudine e di stima per l'umile e prezioso servizio che Sr. Franca ha svolto in questi sei anni, donando una targa a ricordo. Anche i volontari AVULSS con i quali ella ha strettamente collaborato non hanno mancato di esprimere il loro affetto e la loro gratitudine per una testimonianza semplice ma veramente fa-

miliare come è proprio del Carisma delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto. La preghiera è ora quel filo rosso che continuerà a tenere unita, la nostra comunità parrocchiale e Sr. Franca, insieme a tutte le altre Suore che, in questi anni, hanno donato il loro servizio a Roncadelle. Ma a continuare il prezioso servizio di presenza religiosa alla Residenza Berardi-Manzoni, è arrivata Sr. Battistina. Proveniente dalla Comunità di Fano, Sr. Battistina, aperta e gioviale, nel nome del Signore, ha già iniziato a prendersi cura degli ospiti della Casa di Riposo e ad incontrare i parenti donando loro una parola di conforto e di speranza. Con il personale della Casa e i volontari AVULSS collabora affinché il clima della struttura sia sempre sereno e accogliente e gli ospiti possano godere anche del conforto spirituale.

**Sr. Monica**



*Il dono della targa a Sr. Franca durante la Celebrazione Eucaristica*



*Sr. Battistina*



# *Buona Pasqua*

*don Aldo, don Mario,  
don Mauro, don Massimo,  
don Davide, le Suore  
e la Redazione de il Punto*



# ANAGRAFE

## IL DONO DELLA VITA

*Battesimi*

### 10 gennaio 2016

1. Gatti Matteo
2. Del Barba Jacopo

### 07 febbraio 2016

3. Scalvini Matilde

## UNITI PER LA VITA

*Matrimoni*

### 19 dicembre 2015

- Frigoli Paolo e Bonacina Roberta

34

## DALLA VITA ...ALLA VITA

*Defunti dal 19 dicembre 2015  
al 14 marzo 2016*

### 2015

- Zaina Rachelina (Tilde)

### 2016

1. Zappa Sergio
2. Baruzzi Sergio
3. Bonometti Alessio
4. Cascini Elisa
5. Consoli Giovanni
6. Comparcini Ines
7. Comini Cesare

8. Belotti Franco
9. Bonassi Maria
10. Spranzi Maria
11. Modanesi Giovanni
12. Falappi Maria
13. Merigo Tassiana (Nina)
14. Maffi Laurina
15. Tira Elvira
16. Ghidesi Dante
17. Uberti Rosa
18. Salvi Walter
19. Bosio Maria
20. Massi Carolina
21. Binetti Angelo "Moro"
22. Apostoli Lucia

Poco prima di andare in stampa è giunta la notizia della morte di don Luigi Gandossi, indimenticato curato di Roncadelle dal 1957 al 1966.

Ci impegniamo a ricordarlo nel prossimo numero.

Qui ricordiamo solo il suo percorso nel ministero di presbitero nella diocesi di Brescia:

### don Luigi Gandossi:

Nato a Trezzano il 19/07/1933; della parrocchia di Trezzano. Ordinato a Brescia il 15/06/1957; **vicario cooperatore a Roncadelle (1957-1966)**; vicario cooperatore a Montichiari (1966-1977); parroco a Palazzolo S. Giuseppe (1977-1986); parroco a Calvisano (1986-2002); cappellano collaboratore presso Ospedale S. Orsola, città (2002-2003); parroco a Bargnana di Rovato (2002-2009). Deceduto a Brescia presso RSA "mons. Pinzoni" il 07/03/2016. Funerato e sepolto a Trezzano il 09/03/2016.



# Com€ vanno i conti...

*Carissimi,*

*ecco a voi il rendiconto economico dello scorso anno 2015. Come potrete vedere il debito va adagio, adagio riducendosi, anche se non nella misura nella quale avevamo sperato. D'altronde le spese per le manutenzioni ordinaria e straordinaria hanno inciso non poco.*

*Nel frattempo emergono altre criticità che richiedono interventi di non poco conto; vedansi i lavori per gli spogliatoi del campo sportivo e i problemi di sicurezza dei vari ambienti.*

*Ultimamente a questo riguardo stanno emergendo seri interrogativi per lo svolgimento del GREST. Spero non ci impediscano lo svolgimento di questa attività educativa tanto utile per ragazzi/e e adolescenti come pure per le famiglie. Vi terremo puntualmente informati.*

*Al di là di ogni problema desidero rendere grazie alla Provvidenza e a quanti hanno dato generosamente.*

*Non posso però non sottolineare un fatto: come noterete a fronte delle varie celebrazioni di battesimi e funerali vi sono alcuni che ignorano l'indicazione di contribuire alle necessità della chiesa secondo le usanze. Questo suscita in me una duplice considerazione:*

- *da un lato è la testimonianza che i sacramenti vengono celebrati per tutti e che non ci sono tariffe al riguardo;*
- *dall'altro mi preoccupa il segno negativo e cioè che non ci si senta parte di una comunità e non si partecipi alle sue gioie, alle sue fatiche e ai suoi problemi.*

*Comunque sia, resto ancora più convinto che la scelta operata di non porre tariffe per la celebrazione dei sacramenti e dei funerali sia quella giusta. Vi prego scusare questo inciso e mentre ringrazio ancora quanti hanno donato, ricordo che le offerte per il restauro dei beni artistici e culturali sono deducibili dalla denuncia dei redditi. Solo vi prego prima di fare il bonifico o il versamento sul conto corrente postale di chiedere in segreteria la dicitura esatta da apporre quale causa del versamento.*

*Ancora un grazie sentitissimo: Che il Signore vi benedica.*

*Vostro don Aldo*

# Resoconto Parrocchia

1 gennaio 2015 - 31 dicembre 2015

## ENTRATE *Ordinarie*

Offerte S.S. Messe festive	€ 30.610,00
Offerte S.S. Messe feriali	€ 24.403,00
Offerte cassette, candele	€ 8.525,00
Offerte funerali (n. 59 > Buste n. 45)	€ 10.550,00
Offerte battesimi (n. 44 > Buste n. 30)	€ 1.588,00
Offerte matrimoni (n. 9 > Buste n. 9)	€ 1.760,00
Offerte visite e comunione ammalati	€ 7.695,00
Offerte per benedizioni e paramenti	€ 1.560,00
Offerte per opere parrocchiali	€ 38.565,00
Offerte buste di Pasqua	€ 7.020,00
Offerte buste di Natale	€ 9.575,00
Messe c/intenzioni	€ 19.496,00
Bollettino parrocchiale e riviste	€ 2.036,00

**TOTALE entrate ordinarie** € **163.383,00**

## ENTRATE *Straordinarie*

Contributi da enti pubblici	€ 13.000,00
Contributoi da CEI, Diocesi	€ 66.750,00
Contributi da privati e fondazioni	€ 3.000,00
Volontà testataria Don Amilcare per campane	€ 10.000,00
Contributi per uso locali	€ 7.000,00
Interessi attivi bancari	€ 380,00
Contributo apparecchi radio	€ 140,00

**TOTALE entrate straordinarie** € **100.270,00**

**TOTALE ENTRATE** € **263.653,00**

# Resoconto Parrocchia

## 1 gennaio 2015 - 31 dicembre 2015

### USCITE Ordinarie

Compenso Sacerdoti	€ 1.890,00
Sp. ord. di culto (ostie, vino, candele, libri liturgici)	€ 1.898,00
Compensi a relatori e collaboratori pastorali	€ 5.350,00
Elettricità, acqua, riscaldamento, gas	€ 18.883,00
Sp. Ufficio, cancelleria e telefoniche	€ 2.044,00
Manutenzione ord. Beni istituzionali	€ 7.912,00
Compensi a professionisti	€ 3.000,00
Assicurazioni	€ 8.538,00
Spese bollettino, riviste e libri sacri	€ 11.050,00
Spese per ricorrenze comunitarie	€ 1.770,00
Contributo diocesano	€ 4.400,00
Acq. mobili, arredi, attrezzature, apparecchiature	€ 2.830,00
Spese bancarie e postali	€ 606,00
Messe c/intenzioni	€ 12.860,00
Altre spese generali e varie	€ 2.354,00

**TOTALE uscite ordinarie** € **85.385,00**

### USCITE Straordinarie

Manutenzioni straordinarie	€ 135.102,00
Manutenzione campane e campanile	€ 34.800,00
Rata mutuo credito sportivo + interessi	€ 61.041,00
Rimborso a privati	€ 55.000,00

**TOTALE uscite straordinarie** € **285.943,00**

**TOTALE USCITE** € **371.328,00**

### Situazione debitoria al 31/10/2015:

<b>Prestiti da privati</b>	<b>€ 601.700,00</b>
<b>Mutuo + interessi Credito Sportivo</b>	<b>€ 245.894,00</b>
<b>TOTALE</b>	<b>€ 847.594,00</b>

